

Meloni ed altri n. 1-00319 (*Ulteriore nuova formulazione*), come riformulata su richiesta del Governo, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera approva (*Vedi votazione n. 5*).

Passiamo alla votazione della mozione Molinari ed altri n. 1-00324.

Avverto che i presentatori hanno richiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare il settimo capoverso del dispositivo, su cui il Governo ha espresso parere contrario, distintamente dalle restanti parti della mozione, sulle quali il Governo ha espresso parere favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Molinari ed altri n. 1-00324, ad eccezione del settimo capoverso del dispositivo, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera approva (*Vedi votazione n. 6*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Molinari ed altri n. 1-00324, limitatamente al settimo capoverso del dispositivo, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Paolo Russo ed altri n. 1-00325, per quanto non assorbita dalle votazioni precedenti, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera approva (*Vedi votazione n. 8*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Incerti, Gagnarli, Gadda, Fornaro ed altri n. 1-00326, per quanto non assorbita dalle votazioni precedenti, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera approva (*Vedi votazione n. 9*).

Sospendiamo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 15, con lo svolgimento del *question time*.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE ROBERTO FICO

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, il Ministro della Giustizia e il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, anche considerata la diretta televisiva in corso.

(Iniziativa volte all'immediato rilascio e alla tutela dei diritti umani dello studente Patrick George Zaki, attualmente in stato di fermo in Egitto – n. 3-01294)

PRESIDENTE. Passiamo alla prima

interrogazione all'ordine del giorno, Migliore ed altri n. 3-01294 (*Vedi l'allegato A*).

Il deputato Massimo Ungaro ha facoltà di illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario, per un minuto.

MASSIMO UNGARO (IV). Grazie, Presidente. Una settimana fa, Patrick Zaki, ricercatore cittadino egiziano, ma studente in un Ateneo italiano, l'Università di Bologna, è stato fermato all'aeroporto internazionale del Cairo, trattenuto dai servizi di sicurezza egiziani e, per quanto riportano i *media* e la stampa, sottoposto a interrogatorio, torturato e detenuto per oltre 30 ore nelle carceri egiziane, mentre gli veniva chiesto dei suoi rapporti con l'Italia e la famiglia di Giulio Regeni.

Noi chiediamo immediatamente all'Italia e al suo Ateneo di attivarsi per il rilascio immediato di Patrick Zaki e chiediamo anche al Governo italiano quali siano state le misure messe in atto per ottenere il suo rilascio e anche quali saranno le ricadute sui rapporti tra Italia ed Egitto.

PRESIDENTE. Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha facoltà di rispondere.

FEDERICO D'INCA', *Ministro per i Rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, colleghi deputati, rispondo agli onorevoli interroganti sulla base degli elementi forniti dal Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

Sin dalle primissime fasi successive alla comunicazione della scomparsa di Patrick Zaki, studente egiziano cristiano copto che si trovava in Italia per prendere parte al *master* GEMMA, *master* in studi di genere e delle donne, dell'Università di Bologna, il Governo italiano si è tempestivamente attivato per il tramite della nostra ambasciata al Cairo, per seguire con la massima attenzione il caso, in coordinamento con i partner europei e internazionali, attraverso gli altri canali locali rilevanti.

La scomparsa e la detenzione di Zaki hanno suscitato in tutti noi grande emozione, evocando, con una serie di prime analogie, la dolorosa e tragica vicenda di Giulio Regeni. La nostra ambasciata ha provveduto immediatamente a sollevare la questione Zaki, con il gruppo di coordinamento informale delle ambasciate occidentali dedicato ai diritti umani e richiamando l'attenzione dei Paesi partner sul caso e sull'importanza e l'urgenza di un'azione su più livelli. Abbiamo, inoltre, chiesto di inserire il caso Zaki all'interno del meccanismo di monitoraggio processuale, coordinato dalla delegazione dell'Unione europea che consentirà ai nostri funzionari e a quelli delle ambasciate UE di presenziare alle udienze pubbliche, seguire l'evoluzione del processo e fornire una garanzia terza rispetto all'iter legale.

Parallelamente alle iniziative di sensibilizzazione intraprese a livello di coordinamento comunitario, il nostro ambasciatore al Cairo, Giampaolo Cantini, ha tempestivamente sensibilizzato gli interlocutori istituzionali, anche a livello bilaterale. La questione è stata sollevata con Mohamed Fayek, presidente del Consiglio nazionale per i diritti umani, organo indipendente con il compito di tutelare i diritti umani in Egitto, a cui ha rappresentato la forte aspettativa italiana affinché il giovane Zaki riceva un trattamento in linea con gli standard delle convenzioni internazionali, reiterando l'esigenza di rispettare i diritti e auspicando una accelerazione delle procedure in vista del suo rilascio.

Segnalo, altresì, come il Consiglio nazionale per i diritti umani abbia emesso un comunicato nel quale ha precisato che il Consiglio segue le fasi dell'inchiesta e mantiene i contatti necessari per conoscere tutte le circostanze del caso. Secondo quanto dichiarato alla nostra ambasciata, ieri, dall'ONG Egyptian Initiative for Personal Rights, che sta seguendo la vicenda di Zaki con i suoi legali, egli si troverebbe in stato di detenzione presso la stazione di polizia di Mansura e le sue condizioni

psicofisiche sarebbero in questo momento buone, compatibilmente con la detenzione carceraria.

Il Governo, ribadendo il forte impegno a seguire con la massima attenzione le questioni inerenti la tutela dei diritti umani, continuerà, in questa ottica, a dare priorità al caso Zaki, anche con riferimento alle sue condizioni detentive e all'esigenza di assicurare un iter processuale rapido, in vista di un auspicabile pronto rilascio.

PRESIDENTE. Il deputato Migliore ha facoltà di replicare.

GENNARO MIGLIORE (IV). Grazie, signor Presidente. In primo luogo, vorrei ringraziare il Ministro D'Incà per aver risposto in luogo del Ministro Di Maio, ma vorrei subito entrare nella questione fondamentale. Sappiamo bene che è stata l'Italia a sollevare il caso sul piano internazionale, e di questo va dato merito al nostro Paese. Sappiamo anche che non tollereremo più, e non dobbiamo tollerare più, come Paese, di essere presi in giro dalle autorità egiziane (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*), che hanno già avuto una responsabilità gigantesca nel rifiutare qualsiasi collaborazione - e il Ministro della Giustizia, qui presente, lo sa benissimo - anche relativamente alla rogatoria nei confronti di Giulio Regeni.

La persecuzione che in questo momento sta investendo il giovane Zaki ha una finalità doppia: la prima, quella di intimidire tutti coloro i quali esprimono solidarietà e in questo vogliono esprimere un ammonimento anche al nostro Paese, ma noi non smetteremo di chiedere la verità per Giulio Regeni (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva e Partito Democratico*); la seconda, quella di perseguire una persona libera che ha semplicemente espresso la sua volontà di continuare i suoi studi in Italia e di approfondire questa conoscenza del *gender studies* di un giovane che appartiene, peraltro, ad una minoranza religiosa nell'Egitto, per dare un

esempio a coloro i quali, in quel Paese, alzassero la testa.

Io chiedo che il nostro Paese faccia di più, anche relativamente alle sue opzioni diplomatiche, che stia in un tavolo europeo a chiedere che con l'Egitto si faccia finalmente chiarezza sul fatto che non si può essere presi in giro, non si possono violare i diritti umani e non accetteremo più le loro bugie (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*).

(Iniziativa volte a ovviare alla carenza di personale, in primo luogo di ruolo amministrativo, presso il tribunale di Roma – n. 3-01295)

PRESIDENTE. La deputata Sara De Angelis ha facoltà di illustrare l'interrogazione Molinari ed altri n. 3-01295 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmataria.

SARA DE ANGELIS (LEGA). Grazie, Presidente. Ministro, la situazione in cui versa il tribunale di Roma, uno dei tribunali più grandi d'Europa, è drammatica. La carenza d'organico sfiora il 35 per cento del totale, con percentuali del 50 per cento per le qualifiche di direttore e funzionario. Qualche giorno fa, il presidente del tribunale, che nel passato aveva fatto numerosi appelli affinché fosse rinforzata la pianta organica, ha deciso di agire, adottando alcuni provvedimenti; tra essi: la chiusura della cancelleria con un'ora di anticipo sull'orario previsto per legge, di quattro ore, il contingentamento della durata delle udienze penali e la sospensione dell'attività dell'ufficio corpi di reato.

Ministro Bonafede, le chiedo qual è la ragione dei ritardi nell'assunzione di nuovo personale, di chi è la responsabilità per tali ritardi e quali provvedimenti, urgenti e straordinari, intenda adottare per risolvere una già drammatica situazione.

PRESIDENTE. Il Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, ha facoltà di rispondere.